

Elezioni amministrative comune di Pisa – 10 giugno 2018

## **DIRITTI IN COMUNE**

Estratto sui temi

**“ Il Municipio: co-creazione, amministrazione,  
giustizia fiscale”**

del programma amministrativo del candidato  
sindaco

**FRANCESCO AULETTA detto CICCIO**



Coalizione

**Partito della Rifondazione Comunista**

**Possibile – Pisa**

**Una Città in Comune**

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| 1 Il Municipio: co-creazione, amministrazione, giustizia fiscale..... | 2  |
| 1.1 Legalità.....   | 2  |
| 1.2 Partecipazione e co-creazione .....                               | 4  |
| 1.3 Case di quartiere .....   | 7  |
| 1.4 La macchina comunale.....   | 7  |
| 1.5 Comunicazione in Comune .....                                     | 9  |
| 1.6 Le aziende partecipate .....                                      | 10 |
| 1.7 Pisa laboratorio per la giustizia fiscale.....                    | 12 |

# 1 Il Municipio: co-creazione, amministrazione, giustizia fiscale

## 1.1 Legalità

Nella relazione relativa al 2016 della DNA si metteva in evidenza come: “In Toscana agiscono sia le mafie italiane, prime tra tutte la camorra e la ‘ndrangheta, sia quelle comunemente definite nuove mafie, intendendo le organizzazioni composte, prevalentemente, da stranieri, che operano sul territorio con gruppi criminali estemporanei, seppur organizzati”. “Le organizzazioni criminali più organizzate, su tutte camorra e ‘ndrangheta – spiega la DNA -, oltre alle attività riguardanti i traffici illeciti mirano ad accaparrarsi i settori dell’economia cosiddetta legale, per riciclare il denaro proveniente da attività criminali e da altre fonti di illecito arricchimento”. Secondo quanto spiegato, dalle indagini è emerso come siano “in pieno svolgimento meccanismi di infiltrazione delle mafie nei circuiti dell’economia legale”, in particolare relativamente all’accaparramenti di lavori pubblici e privati, “partecipazione al mercato immobiliare, trattamento di rifiuti”, “acquisizione o gestione di pubblici esercizi”. E ancora: “Nel territorio toscano le organizzazioni mafiose calabresi, campane, e in minor misura siciliane, in esecuzione di un copione pressoché comune a tutte le regioni del Centro e Nord Italia, sembrano preferire la strategia dell’inabissamento, evitando di ricorrere ad azioni criminose eclatanti, al solo scopo di favorire i traffici illeciti o gli affari economici solo all’apparenza leciti”. Il tutto – viene precisato nella relazione – in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi degli anni scorsi continuano a condizionare le dinamiche economico finanziarie e sociali del territorio”, lasciando “spazi di agibilità alle organizzazioni criminali e alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate alla progressiva acquisizione delle aziende”. E infine: “L’analisi delle acquisizioni investigative fa ritenere che la criminalità organizzata continui a manifestarsi in Toscana attraverso spiccate capacità imprenditoriali, con una significativa penetrazione e condizionamento di ambienti politico amministrativi, anche ricorrendo a comportamenti corruttivi”. “I sodalizi – si sottolinea sempre nel documento – hanno dimostrato rispetto al passato una maggiore propensione al mascheramento, grazie ad artifici societari, intestazioni fittizie e delocalizzazione del controllo aziendale”.

Parlare di legalità nella nostra città significa in primo luogo, alla luce di quanto contenuto in questa relazione, parlare di lotta e di contrasto alla corruzione e alle infiltrazioni della criminalità organizzata che si fanno sempre più minacciose e rispetto alle quali il Comune è una diga strategica per poterne contrastare l’insediamento.

Purtroppo, Pisa non è in alcun modo immune da questi fenomeni anzi negli ultimi tempi si sono moltiplicati fatti che non possono che destare profonda preoccupazione. Nel luglio scorso, per esempio la Prefettura di Caserta ha emesso una interdittiva antimafia nei confronti della Sanicam srl, l’azienda che si era aggiudicata provvisoriamente la gara per il Servizio di derattizzazione, dezanarizzazione e disinfestazione in aree pubbliche comunali”. Ma questo non è un purtroppo un caso isolato come dimostra il fatto che negli scorsi mesi il Consiglio di Stato ha confermato l’infiltrazione mafiosa per la Edilservice Srl con sede legale a Vasto e legata al clan dei Casalesi relativamente alla gara d’appalto fatta dal Comune di Pisa per la realizzazione dei lavori per la rotatoria del Gargalone. E più in generale negli ultimi anni nella nostra città si sono registrati altri episodi di infiltrazione criminale: dal sequestro di alcuni esercizi commerciali nell’ambito di una maxioperazione, coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia contro il clan ‘Contini’, alla confisca per l’edicola di Borgo Stretto intestata al figlio di Orlando Giordano Galati, ritenuto esponente di spicco del clan dei ‘torticiani’ della zona di Messina.

Senza dimenticare poi che Pisa è al centro di altre maxi-inchieste, su fenomeni corruttivi che hanno portato, tra l’altro, all’arresto dei vertici di importanti aziende edili che operano a livello nazionale e di gruppi bancari (locali e nazionali).

E’ infine del marzo di quest’anno l’inchiesta pubblicata dall’Espresso su Matteo Messina Denaro che mette la nostra città al centro dei suoi spostamenti, dei suoi incontri e dei suoi interessi malavitosi, indicando bar, cliniche private, ristoranti, alberghi, dove il boss della mafia mantiene e coltiva le sue relazioni criminali attraverso una fitta rete di coperture.

Da anni, anche se completamente da soli all’interno del consiglio comunale denunciavamo un pericolo di permeabilità sempre più forte della nostra città alle infiltrazioni criminali e alla corruzione. Questa per noi è una delle vere emergenze della città su cui le altre forze politiche fanno finta di niente o preferiscono

girarsi dall'altra parte. Per noi la battaglia per la legalità parte dalla capacità di costruire dentro e fuori le istituzioni una antimafia sociale capace di costruire quegli antidoti contro una criminalità organizzata sempre più pervasiva e spregiudicata”.

E per questo ci siamo battuti perché il Comune di Pisa si dotasse di strumenti adeguati per contrastare questi fenomeni. Nello scorso marzo è stata approvata la nostra proposta di delibera per l'istituzione di un osservatorio per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto di fenomeni di illegalità, con particolare riferimento alle infiltrazioni mafiose nel territorio e ad eventi corruttivi.

Si tratta di un risultato importantissimo che abbiamo ottenuto. L'osservatorio, composto da 5 membri (3 scelti dal consiglio comunale e 2 di diritto: il direttore del master in 'Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione' dell'Università di Pisa ed il coordinatore provinciale dell'associazione 'Libera') avrà funzioni consultive e propositive, di studio, ricerca, documentazione, monitoraggio, collaborazione e stimolo per le attività comunali e dovrà inoltre redigere annualmente una relazione da presentare al Consiglio Comunale, e da indirizzare al sindaco, al responsabile anticorruzione del Comune, al questore, al prefetto, al Dda e al procuratore capo”.

Il nostro impegno è che l'Osservatorio diventi attivo nei primi tre mesi dall'inizio della consiliatura stanziando subito risorse adeguate al suo funzionamento e dando adeguata pubblicità a tutte le sue attività.

E' indispensabile che le attività dell'Osservatorio partano quanto prima, in quanto fra le funzioni di questo organismo vi sono quelle di avanzare agli organi politici (Giunta e Consiglio Comunale) proposte di modifica e correzioni, anche di natura organizzativa, per rimuovere o prevenire situazioni di *maladministration*; fornire formazione ed indicazioni utili ai diversi settori del Comune per le tematiche di anticorruzione e contrasto alla criminalità, anche esprimendo un parere preventivo sul Piano anticorruzione predisposto dal Responsabile Anticorruzione, con indicazione di contenuti o misure di prevenzione da inserire nel piano stesso.

In particolare, in merito alla stesura del Piano anticorruzione a differenza di quanto avvenuto con le precedenti amministrazioni, la redazione partecipata di questo importante documento sarà la bussola con cui intende operare la nostra amministrazione. Un Piano costruito con i cittadini e le cittadine, come previsto dalla legge, capace di non rimanere sulla carta ma di essere uno strumento reale di intervento.

E' sempre più importante infatti una partecipazione della cittadinanza su questi temi e sul controllo stesso della macchina comunale. Al riguardo uno strumento di grande rilevanza è stato il monitoraggio sull'operato del Comune di Pisa realizzato dal Coordinamento Provinciale di Libera. Da questa analisi sono emerse insufficienze e carenze sulla trasparenza relative al sistema informativo nel settore degli appalti pubblici. Come spiega l'associazione nel suo lavoro, “a partire dal Comune di Pisa per arrivare alla più grave situazione delle Società Partecipate, è carente – se non spesso addirittura inesistente – la pubblicazione dei dati sugli appalti, sui subappaltatori autorizzati e sulle opere pubbliche realizzate dai privati a scomputo degli oneri di urbanizzazione. Analizzando le schede dei 32 maggiori appalti degli ultimi 3 anni, solo il 9% di esse è completo. Il 37% delle schede risulta quasi completamente privo di informazioni. I dati sulle opere pubbliche realizzate dai privati a scomputo del pagamento degli oneri di urbanizzazione sono aggiornati a 16 mesi fa e non sono completi delle informazioni sulle imprese realizzatrici, né tantomeno è pubblico un documento di collaudo delle opere stesse.”

Prioritario sarà rendere in ogni modo trasparente tutto il sistema informativo del comune e delle società partecipate sul sistema degli appalti e sui subappalti, investendo al riguardo risorse e professionalità.

Così come è altrettanto importante rendere trasparenti le scelte urbanistiche, le scelte politiche che interessano non solo l'utilizzo del territorio ma la vita stessa dei cittadini, che spesso in questi anni sono stati messi di fronte al "fatto compiuto" e hanno visto crescere nei loro quartieri centri commerciali e direzionali, o l'ennesimo discount di cui non sentivano davvero l'esigenza. Una reale partecipazione dei cittadini è alla base di queste scelte, e nel piano anticorruzione saranno previsti strumenti di partecipazione attiva dei cittadini, che devono sentirsi "attori" dei cambiamenti e non semplici spettatori di decisioni prese nelle segrete stanze.

Promuovere la cultura della legalità e i diritti fondamentali rappresenta così uno dei perni dell'azione dell'amministrazione nei confronti della cittadinanza, e costituisce uno degli strumenti principali attraverso i quali, nell'ambito dei Comuni, concorrere ad aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini. Una città che include è più sicura di una città che esclude. Occorre lavorare ed investire per la diffusione della cultura della legalità, per il rafforzamento dei legami di solidarietà tra i cittadini, per la loro

partecipazione alla vita dei territori e alle decisioni, per la riattivazione e lo sviluppo delle reti di relazioni tra Amministrazione e cittadini singoli o associati. L'affermazione di una vera cultura della legalità consiste dunque nella pratica di cittadinanza e partecipazione che singoli, gruppi e associazioni possono costruire e vivere, con il riconoscimento per ogni essere umano dei diritti sanciti dalla Costituzione.

### La città che vogliamo

Praticare una cultura della legalità significa tante cose:

- affermare e incentivare i valori della pace, della solidarietà, e della convivenza civile, contro ogni forma di violenza, d'illegalità, di violazione della dignità umana, promuovendo iniziative e progetti che possano favorire tale affermazione;
- diffondere un sapere di cittadinanza che dalla scuola, all'università, al territorio valorizzi i giovani come protagonisti di un processo di educazione permanente alla legalità, alla cittadinanza e alla responsabilità;
- contrastare il fenomeno dell'usura, sostenendo gli sportelli anti-usura già esistenti nel nostro territorio e vigilando sulla diffusione del fenomeno;
- vigilare su appalti, sub-appalti e opere pubbliche, rafforzando le attività di controllo dalla programmazione dei lavori ai cantieri al fine di prevenire le infiltrazioni della malavita organizzata;
- promuovere una partecipazione attiva dei cittadini alle decisioni che interessano la loro vita;
- contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio;
- contrastare il fenomeno del traffico illecito di rifiuti favorendo il rispetto dell'ambiente e del territorio incentivando la raccolta differenziata;
- monitorare il fenomeno del lavoro nero e del caporalato, al fine di combattere lo sfruttamento di un numero crescente di lavoratori immigrati e italiani.

## **1.2 Partecipazione e co-creazione**

Le leggi elettorali per l'elezione degli organismi rappresentativi degli enti locali privilegiano la governabilità e la stabilità dell'azione governativa, esigenze che però rischiano di limitare il ruolo dei cittadini e la loro possibilità di partecipazione e controllo, realizzando una sorta di "democrazia apatica", come sostiene Nadia Urbinati. L'elettore, infatti, sembra avere come unica possibilità quella di votare diversamente alla fine del mandato elettorale, se giudica che la maggioranza abbia mal governato, senza alcuna possibilità di controllo, stimolo e opposizione riguardo alle scelte fatte durante il mandato.

Ma le persone esprimono generalmente un forte bisogno di partecipazione e negli anni si sono sviluppate diverse esperienze e modalità, più o meno efficaci. Purtroppo, le amministrazioni hanno usato i strumenti partecipativi soprattutto per costruirsi consenso.

In Toscana, la legge regionale 46/2013 considera la partecipazione delle cittadine e dei cittadini toscani come una leva fondamentale per "rafforzare e rinnovare la democrazia e le sue istituzioni", e viene molto chiaramente assunta come una forma ordinaria di amministrazione e di governo e uno strumento per la definizione e l'elaborazione delle politiche pubbliche, in modo da fare crescere la coesione sociale e in generale permettere la parità delle cittadine e dei cittadini toscani. Si prefigurano forme avanzate di cittadinanza: all'articolo 2 si indicano come titolari del diritto di partecipazione non solo ed esclusivamente i cittadini residenti, ma anche gli stranieri e gli apolidi regolarmente residenti, oltre che le persone che lavorano, studiano o soggiornano nel territorio: l'intento è di coinvolgere chi ha interesse "al territorio stesso o all'oggetto del processo partecipativo".

Questa legge ha però alcune criticità, che possono determinare anche un ribaltamento dei principi dichiarati, tra le quali:

- rischio di una scarsa efficacia dei processi partecipativi relegati ad una funzione secondaria dalla Legge Regionale dato che la decisione finale rientra nelle competenze delle amministrazioni. Inoltre, spesso le tempistiche del processo hanno durata troppo limitata rispetto alla rilevanza e alla complessità dei temi in oggetto;
- rischio di una scarsa autonomia dei processi partecipativi nel momento in cui, tra l'opera svolta dall'Autorità a garanzia della partecipazione ed un quasi potere di veto delle Amministrazioni

interessate, i processi stessi possono essere significativamente modificati, resi più difficili da ottenere o addirittura impediti.

La “partecipazione” attuata in città ha confermato quanto i due rischi qui illustrati possano essere concreti. Il percorso partecipativo per il Parco di Cisanello, costato circa 70.000 €, è stato sostanzialmente strumentalizzato dall’amministrazione uscente e soprattutto non ha avuto nessun esito concreto.

Al contrario, esperienze di partecipazione spontanee, autogestite e condotte senza alcun costo per la cittadinanza, che hanno sviluppato proposte concrete, condivise e fattibili sono state ignorate o, in determinati casi, tacciate di essere irrealizzabili e dannose. E’ il caso dell’esperienza del Distretto 42, che ha visto la partecipazione attiva del quartiere della caserma Curtatone e Montanara che, a detta dell’Amministrazione, se fosse stata portata avanti avrebbe determinato un danno erariale a carico delle casse del comune.

La nostra idea è che invece Pisa debba essere una città democratica, accogliente e includente, laica e giusta, sostenibile e generosa, culturalmente aperta e creativa, che non lasci svuotare di senso le istituzioni democratiche. Siamo inoltre convinti che i processi partecipativi possono sostenere questa idea di città.

Proprio perché per noi è assolutamente necessario che una piena cittadinanza innervi tutta l’azione di governo della città, è necessario uscire dalla logica di una partecipazione edulcorata e per “pezzetti”. Crediamo che la cittadinanza nel suo insieme sia deputata a co-creare il suo territorio, la sua società, la sua economia. Parliamo di un processo creativo che appartiene a tutte e tutti che, per essere effettivo ed efficace, deve trovare un’articolazione concreta ma anche di garanzia per tutte le voci della città.

Molti sono gli strumenti che possiamo individuare: dal bilancio partecipativo ai referendum, uno strumento di partecipazione diretta che debitamente potenziato e regolamentato può contribuire a intende dare concreta attuazione al principio della sovranità popolare sancito dall’articolo 1 della nostra Costituzione. Le nostre proposte in merito sono illustrate qui di seguito.

A proposito del bilancio partecipativo, la nostra proposta parte dalla necessità di rendere più trasparente e comprensibile un momento fondamentale della vita del comune: l’approvazione del bilancio. Siamo uno dei pochi comuni che nel proprio Regolamento non ha alcuna disposizione al riguardo. Non solo: ad oggi la manovra di bilancio non viene discussa in alcun modo in città nella fase istruttoria. Riteniamo che su questo occorra invece allargare l’ascolto e la conoscenza e anche l’intervento diretto e propositivo dei cittadini. Ancora: allo stato attuale non c’è obbligo di informazione sui prelievi dei fondi di riserva e sulle variazioni fatte dalla giunta, quindi attualmente i consiglieri comunali non hanno alcuna informazione in merito e non possono esercitare alcun controllo. Si tratta di risorse importanti su cui riteniamo corretta una adeguata pubblicità. Infine: alla luce dello scandalo che abbiamo scoperto e denunciato sulle fidejussioni false date al Comune per alcune opere di rilevante peso sul territorio, crediamo che occorra sviluppare forme di controllo più stringenti: questo rientra nella battaglia di tutela per le casse del Comune che da un anno e mezzo stiamo portando avanti.

In relazione al referendum (propositivo e abrogativo), sottolineiamo che è uno strumento fondamentale a disposizione dei cittadini per partecipare alle scelte dell’amministrazione indirizzandole e correggendole, attraverso la trasparenza delle procedure e la regolamentazione effettiva del procedimento sulla base del criterio informatore della neutralità dell’amministrazione pubblica nel funzionamento di tutto il procedimento, secondo le linee guida enunciate dal Codice di Buona Condotta sui Referendum adottato dalla Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto (Commissione di Venezia). Occorre estendere sia la possibilità di promuoverli per le materie oggi escluse che l’applicabilità riducendo il numero delle firme necessarie da depositare per richiederne l’indizione.

### La città che vogliamo

- Udiienza Pubblica e Istruttoria Pubblica, strumenti da utilizzare nei procedimenti per la formazione e approvazione delle varie tipologie di strumenti di pianificazione urbanistica, per la formazione delle decisioni amministrative inerenti la ricostruzione, riqualificazione e rigenerazione dell’ambiente urbano, per la conservazione e valorizzazione delle risorse storiche e culturali, per l’approvazione delle opere pubbliche, pubblico-private e private di particolare importanza e significato.
- Bilancio partecipativo: strumento permanente di allocazione delle risorse per avanzare proposte nate dal basso e che coinvolgano le cittadine e i cittadini, per la gestione delle problematiche e delle conflittualità sul territorio, per l’individuazione e definizione di progetti e interventi, per bilanci di genere e sociale. Proponiamo di:

- inserire nel Regolamento un nuovo articolo intitolato “Pubblicità e conoscenza degli atti del bilancio”, che preveda che il bilancio e tutti gli atti collegati siano pubblicati sul sito del comune almeno 30 giorni prima della discussione in aula;
- svolgere assemblee di quartiere per la preparazione del bilancio preventivo prima che la Giunta lo approvi, e che, almeno 30 giorni prima che la proposta venga discussa in Consiglio comunale, si svolga una Conferenza cittadina su tutta la manovra e i documenti allegati;
- introdurre nel Regolamento la possibilità di presentare delle proposte di iniziativa popolare al bilancio previsionale dietro la sottoscrizione di 150 firme, con la possibilità per il primo firmatario di presentare la proposta in consiglio comunale nella seduta in cui si discute il bilancio. Partecipazione da agevolare anche mediante la predisposizione e divulgazione di versioni semplificate e comprensibili da tutti delle principali voci che compongono il bilancio;
- inserire norme sulla trasparenza: obbligo di informazioni sui prelievi dei fondi di riserva e sulle variazioni fatte dalla giunta;
- individuare vincoli stringenti sul tema delle fidejussioni.
- Assemblee Territoriali (zona/quartiere) aperte a forme di cittadinanza attiva, consulte, comitati, associazioni, e singoli cittadini quale momento di informazione, raccolta dei bisogni diffusi e indicazioni in ordine alle priorità di intervento.
- Tavoli di confronto con la partecipazione di politici, tecnici, cittadini portavoce delle forme di cittadinanza e delle consulte al fine di effettuare la verifica di compatibilità delle scelte di priorità scaturite dalle assemblee, sotto il profilo tecnico, normativo economico e dei tempi di attuazione.
- Meccanismi di ascolto, proposta, consultazione permanente, per rafforzare il momento consultivo/propositivo in forma obbligatoria, attraverso:
  - laboratori di progettazione partecipata (su servizi, qualità della vita, mobilità, attrezzature collettive, uso del suolo, ecc.);
  - un “laboratorio dei beni comuni” rivolto a coinvolgere nell’amministrazione reale della città e nella gestione dei beni comuni le/i cittadine/i;
  - accordi di quartiere con il coinvolgimento delle scuole e dei giovani, la creazione di “comunità virtuali”, l’elaborazione di mappe dei valori e dei conflitti, ecc.
- Referendum. I principi informativi di questo strumento sono: la provenienza dagli stessi cittadini delle proposte, rimettendola ad una frazione del corpo elettorale (da abbassare rispetto a quella attualmente prevista e portandola, per tutti i referendum, a non più del 2%); la vincolatività per l’Amministrazione del risultato ottenuto; il quorum zero, proprio per responsabilizzare i cittadini stessi all’esercizio effettivo del diritto di voto, impedendo che l’astensione valga, in sostanza, come voto negativo; la concreta individuazione delle materie sottoponibili a referendum, anche nel rispetto dei principi dettati dalla nostra Costituzione. Sia per i referendum che per l’iniziativa popolare e le petizioni dovrà inoltre essere approvato un regolamento che consenta anche la sottoscrizione elettronica.
- Statuto e Regolamento del Comune di Pisa. per dare corpo a tutte queste proposte, sarà necessario modificare sia Statuto che Regolamento comunali. Le modifiche saranno elaborate grazie ad un lavoro di studio comparativo delle migliori esperienze sul campo con la formazione di gruppi di lavoro ed attraverso un processo aperto e trasparente di elaborazione del progetto di modifica.

### 1.3 Case di quartiere

Gli spazi delle ex-circoscrizioni fanno parte del nostro patrimonio di abitanti di Pisa. Sono spazi importanti, che devono rimanere come patrimonio utilizzabile da tutte e tutti, mentre attualmente sono sottoutilizzati. Secondo noi dovrebbero essere, invece, centri di reale partecipazione interni ai quartieri, utili a riavvicinare le cittadine e i cittadini alla gestione della città. E’ infatti grazie alla presenza di spazi disponibili che le persone possono incontrarsi, aggregarsi, confrontarsi e creare insieme il luogo in cui vivono. Riteniamo quindi necessario incoraggiarne anche la frequentazione e l’uso, a partire dalla collocazione di attività e funzioni concrete che aiutino i cittadini e le cittadine ad affrontare i problemi della vita quotidiana.

Avremo così delle vere e proprie case di quartiere nei diversi quartieri che, operando di concerto con le altre realtà sociali (ad es. circoli), saranno a disposizione per attività autogestite. I locali saranno inoltre disponibili per iniziative ricreative e di socializzazione, culturali e politiche promosse da gruppi di cittadini.

#### La città che vogliamo

- Avviare un percorso di incontri ed assemblee di quartiere al fine di proporre una serie di modifiche alle attuali disposizioni per l'utilizzo dei locali delle ex-circoscrizioni al fine di individuare, operando di concerto con le realtà sociali presenti nei quartieri, la migliore forma di gestione condivisa per restituire alle cittadine e ai cittadini questi spazi di fruizione pubblica mettendoli così a disposizione per attività realmente autogestite come:
  - supporto nella distribuzione dei beni acquistati dai gruppi di acquisto solidale di quartiere;
  - luoghi per il baratto e il recapito di oggetti sempre funzionali ma non più utili al proprietario;
  - luoghi in cui siano esposti tutti progetti promossi dall'amministrazione comunale su cui sia possibile chiedere informazioni;
  - biblioteche dal basso, gestite da associazioni e gruppi di interesse;
  - iniziative ricreative e di socializzazione, culturali e politiche promosse da gruppi di cittadini.

### **1.4 La macchina comunale**

Le politiche in materia di personale e organizzazione della macchina comunale portate avanti in questi anni dall'amministrazione Filippeschi si è distinta per inadeguatezza e incapacità di rispondere ai bisogni reali dei cittadini e delle cittadine. Non siamo noi a dirlo ma i sindacati del Comune che in più occasioni hanno evidenziato problemi. E' mancato un adeguato confronto con i lavoratori e le lavoratrici del Comune e con le loro rappresentanze sindacali. Si è pensato a un'idea di Comune leggero smantellando settori importanti e non facendo alcuna seria analisi delle competenze e delle professionalità presenti, andando avanti senza una reale programmazione.

Le direttive dell'amministrazione Filippeschi sono andate verso il rafforzamento di alcuni settori a discapito di altri: è prevalsa la logica securitaria che porta a una presenza di agenti di Polizia Municipale (PM) nel centro storico a discapito delle periferie e sono state privilegiate le misure contro l'abusivismo commerciale a discapito di tutte le altre funzioni spettanti alla Polizia Municipale stessa.

E' una questione di priorità: per noi far funzionare la macchina comunale non significa solo assumere agenti di PM, ma vuol dire invece dotare gli uffici tecnici ed amministrativi di organici adeguati ad erogare servizi effettivi.

Sarà nostra priorità rimotivare il personale comunale e ripensare la macchina amministrativa. Troppo spesso, invece, uffici e personale sono stati considerati come pacchi, da spostare in questo o quell'edificio a seconda di voci di possibili vendite o affitto delle sedi comunali. Esempio eclatante è quanto successo al personale del SUAP (Sviluppo Economico e Smart Pisa), costretto in poco tempo a due traslochi, prima dal palazzo della ex Telecom verso la Sesta Porta, e poi dal quarto piano della Sesta Porta al secondo, per lasciare gli uffici al Pisa Sporting Club.

Al contempo alcuni uffici di assoluta rilevanza, come quello alla Casa si trovano in situazioni di assoluta emergenza: in pochi anni si è passati da una decina di dipendenti a poche unità con pesanti ripercussioni sul servizio nonostante la buona volontà e l'impegno degli impiegati.

La nostra amministrazione avrà come un preciso impegno quello di valorizzare al meglio la sua principale risorsa, costituita dalla capacità e dalle competenze del suo personale, le donne e gli uomini che vi lavorano. Riteniamo importante condurre un'azione di contrasto politica e culturale contro la tendenza alla delegittimazione del settore pubblico. Per questo intendiamo sviluppare un rapporto diretto e costante con le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori, sia sotto il profilo contrattuale in funzione di conseguire una maggiore equità salariale, che di contributo costruttivo per la conoscenza della macchina comunale e dei propri assetti organizzativi nel comune interesse di qualificare i servizi resi alla cittadinanza. E pertanto non può bastare un'enunciazione, ma occorre un chiaro e preciso impegno programmatico che nell'amministrare valorizzi al meglio le competenze del personale comunale puntando innanzitutto sul valore e la valenza etica del ruolo di pubblico dipendente, soprattutto di quello a più diretto contatto dei



cittadini.

Al contempo ci faremo carico di una sostanziale riduzione dei costi della struttura di direzione, dando un preciso segnale e destinando le risorse provenienti da questo processo di razionalizzazione, unitamente a quelle provenienti dalla riduzione della spesa degli incarichi di consulenza esterna, dirigenziali e di staff, al fine di rendere più omogenee e funzionali le aree di attività del Comune e al fine di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini. La rotazione negli incarichi dirigenziali e nelle posizioni organizzative, aumenterà le opportunità di una trasparenza gestionale e di un controllo interno, oltre a costringere le strutture al vertice a un impegno formativo permanente tale da evitare ruoli e posizioni consolidate e garantite nel tempo. Si tratterà di investire queste risorse, non più verso il vertice, ma verso il basso sui servizi di welfare comunale, e sulla manutenzione del territorio, e indirettamente anche sul salario accessorio del personale dell'Ente che operativamente partecipa in forma diretta all'erogazione/miglioramento di tali servizi che incidono sulla vita delle persone.

Intendiamo pertanto intervenire con il ridisegno della struttura organizzativa delle direzioni a partire da una analisi della situazione. Analogamente, da datore di lavoro, il Comune dovrà dare un preciso segnale a contrasto della precarietà, evitando il ricorso a forme di lavoro non stabili e tutelate, e ricorrendovi solo per esigenze eccezionali e stagionali, e che non abbiano carattere di ripetitività nel tempo.

#### La città che vogliamo

- Redigere un piano di assunzioni, a partire dalle criticità esistenti su settori maggiormente in sofferenza per valorizzare al meglio capacità e competenze del suo personale, le donne e gli uomini che vi lavorano (per garantire servizi operativi di prossimità, di inclusività).
- Dare certezze occupazionali per porre fine a un processo strumentale che determina insicurezza fra le persone, per effetto della continua "esternalizzazione dei servizi", stabilendo in via definitiva le attività che verranno svolte direttamente dal Comune e perciò anche reinternalizzate (per scelta programmatica o per convenienza) e quelle che invece saranno svolte indirettamente attraverso le proprie aziende partecipate o gli appalti; - sarà riorganizzata la macrostruttura, snellendola nelle sue strutture di direzione apicale, in funzione della cultura della soddisfazione dei bisogni del cittadino e della cittadina, anche con una costante attenzione al benessere organizzativo interno dando importanza alla valenza etica del servizio pubblico.
- Valorizzazione e riqualificazione delle professionalità interne, onde evitare consulenze esterne, con inutile dispendio/spreco di risorse; - diminuire dei costi per il personale dello staff del sindaco e delle consulenze esterne, e quelli delle strutture di direzione; - contribuire a un maggiore equità riducendo la forbice salariale ponendo un tetto alle retribuzioni più alte.
- Rotazione degli incarichi dirigenziali e nelle posizioni organizzative, (per aumentare trasparenza gestionale e controllo interno, e per "educare" le strutture al vertice a un impegno formativo permanente e a "rispondere alla comunità" evitando ruoli e posizioni consolidate e garantite nel tempo).
- Garantire l'aggiornamento e la formazione continua a tutto il personale a partire dai ruoli operativi/esecutivi, a conferma della reale intenzione di valorizzare efficacemente tutte le professionalità a partire da quelli più vicine ai bisogni dei cittadini.
- Contrastare la "concorrenza interna" (che tende ad isolare tra loro le funzioni verticalmente in ragione settoriale), semplificando le procedure in un'ottica più vicina ai cittadini e favorendo il lavoro per team, sviluppando così la capacità di integrazione orizzontale (ciò implica diminuzione delle direzioni, degli staff, delle posizioni organizzative);.
- Ridefinire di conseguenza i sistemi premianti a favore dei ruoli esecutivi/operativi agendo sulla qualità complessiva del lavoro attraverso la "performance organizzativa" collettiva e di gruppo.

### **1.5 Comunicazione in Comune**

L'attività di comunicazione istituzionale del Comune di Pisa, da più di un decennio, soffre di una conduzione autocratica, avulsa da quella funzione democratica e di servizio prescritta dal suo statuto di ente pubblico. Gli esiti di una simile deriva sono ormai sclerotizzati nella modalità informativa esercitata da un organo

come Pisainformaflash, bollettino sospeso tra comunicazione pubblica e promozione acritica delle scelte della Giunta comunale, a discapito dell'attività dell'intero consiglio comunale e delle sue componenti minoritarie e dunque della salvaguardia stessa di un sano dibattito cittadino.

È quindi necessaria la messa a punto di un nuovo sistema di informazione, trasparenza e comunicazione. L'attuale ambiguità che permea la testata Pisainformaflash deve essere superata da un'impostazione redazionale che abbia come finalità non la promozione organica di un partito o di una coalizione, bensì la notorietà trasparente dei processi decisionali che riguardano l'attività della Giunta, del Consiglio e così dell'intera macchina comunale.

L'autoreferenzialità che contraddistingue attualmente le scelte redazionali della testata Pisainformaflash è il segno di un uso privatistico di un bene comune. Proprietario e insieme destinatario dell'organo di informazione è il cittadino, il quale deve essere coinvolto attivamente nella condivisione e nella verifica delle scelte fondamentali operate dall'istituzione comunale. Solo in questo modo l'organo di informazione potrà diventare anche il luogo in cui, non solo si comunicano, ma addirittura si elaborano collettivamente le scelte prioritarie di una conduzione politica.

L'attuale conduzione dell'organo di informazione persegue una linea spesso tesa a mescolare informazioni di servizio con la promozione dell'attività di governo in senso unilaterale, con preoccupanti derive verso una smaccata azione di vera e propria propaganda. L'informazione democratica è tale quando non mima una rappresentanza unilaterale, quando non pratica una puntuale esclusione del cittadino dal dibattito, bensì quando è strumento attivo di coinvolgimento, ma soprattutto quando è garante di una informazione libera, che sia sganciata da un gioco politico di questa o quell'altra schiera.

Per queste ragioni preliminari, i termini d'esistenza, l'uso e la funzione di una testata tesa alla divulgazione di notizie e informazioni sull'attività della Giunta e del Consiglio comunale tutto, devono essere radicalmente rifondati a partire da alcuni elementari principi ispiratori:

- l'organo di informazione promosso dall'istituzione comunale è un organo di servizio alla cittadinanza, e non emanazione di una parte politica a discapito di altre che pure compongono l'arco di un governo cittadino.
- l'organo di informazione promosso dall'istituzione comunale deve conformare la sua attività alle regole deontologiche e alle carte promosse e sottoscritte dal vigente Ordine dei Giornalisti. Prescrizione quest'ultima, in più punti, gravemente disattesa dal corso attuale.
- l'organo di informazione promosso dall'istituzione comunale è spazio di garanzia democratica, in cui la pluralità delle voci costituisce una risorsa imprescindibile. La stessa architettura redazionale deve prevedere che un tale organo sia usato e utilizzabile allo stesso tempo; che sia strumento di informazione diffusa ma anche mezzo di comunicazione al servizio dei bisogni delle cittadine e dei cittadini; che sia spazio di promozione della florida attività culturale e sociale che caratterizza il tessuto pisano, soprattutto di quella che per la sua natura informale non dispone di mezzi propri.
- l'organo di informazione promosso dall'istituzione comunale è per definizione lo spazio condiviso in cui i rappresentanti eletti rendono conto, anche nei termini di un confronto costante e diretto con la cittadinanza, delle scelte fatte nel corso del mandato.

#### La città che vogliamo

- Prevedere una selezione pubblica e trasparente per i componenti dell'ufficio stampa secondo le modalità previste dalla legge interrompendo l'assegnazione attraverso incarichi fiduciari da parte del Sindaco.
- Riformulare radicalmente l'impianto redazionale, a partire dal layout della testata attualmente in uso nei termini di un'apertura sostanziale al contributo delle cittadine e dei cittadini nel processo informativo.
- Mettere a regime un'attività di sostegno informativo a tutte le componenti comunali e cittadine, nel rispetto di un'informazione completa, democratica e in grado di rappresentare l'intero arco consiliare.
- Elaborare di un piano di sostegno - strategico ed economico - per quelle realtà informative (specialmente in ambito digitale) che operano nello stesso solco ma che sono inibite nella loro azione dalla presenza di colossi editoriali dalla storia consolidata. Una città democratica non può e non deve fare a meno di un'informazione plurale.

## 1.6 Le aziende partecipate

Un aspetto fondamentale della riorganizzazione della “macchina” comunale che intendiamo realizzare riguarda le aziende partecipate per le quali si procederà alla ristrutturazione, soprattutto alla luce delle ultime normative che hanno trasformato profondamente il ruolo delle stesse, considerandole nell’ambito degli atti di programmazione economico finanziaria e delle risorse umane del Comune. Infatti, alcune spese e scelte delle partecipate (soprattutto di quelle in house per la gestione di funzioni quali Pisamo Spa, Sepi Spa - o quelle per la gestione di servizi pubblici di rilevanza economica, come Farmacie Comunali di Pisa Spa, Geofor Spa) vengono ormai considerate negli assetti gestionali e concorrono in maniera diretta ai fini della verifica degli equilibri di bilancio del Comune di Pisa, come ad esempio l’incidenza delle spese del personale sulla spesa corrente, non essendo più praticabili strumentali escamotage contabili rivolti ad aggirare gli effetti di alcune disposizioni delle finanziarie del passato.

Il tema del controllo da parte del comune delle società partecipate è uno dei nodi più critici delle passate amministrazioni. Mancanza di trasparenza e inadempimenti nella pubblicità degli atti secondo quanto previsto dalle norme, precarizzazione dei rapporti di lavoro con il ricorso alle più diverse forme di tipologia contrattuale, una modalità di gestione più privatistica che pubblicistica da parte degli amministratori sono infatti alcuni dei principali dati e fenomeni che emergono dai bilanci consolidati che sono stati sottoposti alla approvazione dei consigli comunali negli ultimi anni. Non si tratta di elementi episodici né tanto meno slegati l’uno dall’altro, ma di un modus operandi che rientra all’interno di una linea politica ben precisa che chi ha amministrato la città negli ultimi decenni ha portato avanti. Infatti, non è un caso che questi fenomeni si manifestino con maggiore accentuazione proprio in quelle società di cui il Comune detiene quote maggiori, e i cui vertici sono nominati direttamente dal sindaco.

Il caso di Sepi o quelli della Navicelli Spa per quanto riguarda la gestione del personale sono emblematici. Nel 2015 Sepi, a fronte di una riduzione del personale assunto a tempo indeterminato, ha assunto ben 19 interinali (tutti tramite l’agenzia di lavoro interinale Atempo Spa): 15 dei 19 erano lavoratori già in servizio con contratti a tempo determinato presso Sepi o la sua controllata Sepi Service.

Ancora più clamoroso quanto accaduto alla Navicelli Spa dove a fronte di una sola unità personale che risulta assunta con contratto a tempo indeterminato in realtà, per far andare avanti la società, lavorano altri lavoratori e lavoratrici con le più diverse forme di contratto: 4 lavoratori a progetto; 4 unità lavorative provenienti da Cubit, alcuni contratti di somministrazione in un numero non definito provenienti dalla TD Group. A questo si aggiunge che la Navicelli spa, a caso, non abbia adottato fino ad oggi il previsto “Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo”.

Precarizzazione dei rapporti di lavoro e riduzione dei costi del personale sono stati gli assi portanti delle politiche occupazionali di queste società; quando, invece soprattutto in una fase di crisi economica è ancora più importante che il settore pubblico garantisca continuità di buona occupazione e che quindi le aziende partecipate dal Comune diano e creino buona occupazione evitando le storture del ricorso alla precarietà dei rapporti occupazionali.

A questo si aggiunge che sono proprio società come la stessa Navicelli Spa e Pisamo che si distinguono per mancati adempimenti in termini di trasparenza e pubblicità rispetto a quanto previsto dalle norme vigenti. Un fatto che già nei mesi scorsi era stato denunciato dal Coordinamento Provinciale di Libera in un monitoraggio effettuato sul sistema degli appalti e subappalti del Comune di Pisa e delle società partecipate. Per esempio, sul sito di Apes non risultano le informazioni sui beni immobili e sulla gestione del patrimonio, nonostante sia un obbligo di legge.

Siamo di fronte, quindi, ad elementi sistemici che trovano responsabilità politiche di chi negli ultimi anni ha amministrato questa città. Infatti, come denunciavamo da tempo, il precedente sindaco ha gestito le nomine dei vertici delle società partecipate, nonché le stesse partecipate, come camera di compensazione per le tensioni interne al suo partito al fine di rimanere a galla. Malumori da sanare, strappi da ricucire, alleanze nuove e vecchie da siglare all’interno di un Pd sempre più dilaniato, si risolvono tramite questo strumento. Così si è costruito e si riproduce un sistema di potere in una città: prima Acque poi Pisamo e poi Sepi e così via... l’elenco si allunga di società in società.

E’ quindi indispensabile un’inversione di rotta a tutto campo sulle modalità di gestione delle società partecipate. Occorre rendere pubblici i processi di selezione degli amministratori da nominare tramite

specifici bandi, nei quali occorre prevedere condizioni di incompatibilità funzionale con tali incarichi, per evitare che le nomine siano semplicemente un passaggio delle solite persone da una società all'altra, la reiterazione senza limite nel numero dei mandati o che le nomine siano un "naturale" passaggio alla fine degli incarichi politici elettivi. In questo senso è necessario, anche per le ricadute che il loro operato ha sugli utenti, che le società partecipate, attraverso gli amministratori nominati, rendano conto agli organi istituzionali elettivi del Comune, riconoscendo in qualunque forma anche al Consiglio Comunale, la possibilità di potersi esprimere sui criteri di nomina degli stessi, non lasciando tale possibilità solo alle prerogative del Sindaco. Nell'attuale situazione economica le aziende partecipate devono fornire altresì un contributo essenziale per attuare politiche gestionali che puntino a valorizzare al massimo le opportunità di occupazione, contrastando ogni forma di precarietà ed evitando il ricorso a contratti a termine se non per eccezionali esigenze stagionali. Tali condizioni dovrebbero anche essere imposte nell'attribuzione di incarichi e appalti, quale condizione pregiudiziale, conseguente a una precisa direttiva emanata dagli organi del Comune di Pisa, a cui si dovrebbero attenersi tutti i soggetti, società, imprese che operano per singole commesse o prestazione o all'interno di affidamenti complessi in global service. Inoltre, il Comune di Pisa dovrebbe obbligare, con diretta responsabilità posta a carico degli amministratori degli enti nominati, pena il venir meno del rapporto fiduciario, i propri rappresentanti alla massima trasparenza nei processi di selezione del personale e negli appalti di forniture, servizi, opere e all'esercizio di precisi poteri di controllo per la stabilità del lavoro e il rispetto di diritti e tutele. Diviene elemento essenziale e comportamento dovuto, andare anche oltre il recepimento delle clausole sociali di garanzia inerenti la salvaguardia dei livelli occupazionali nei passaggi di appalto. Occorre inserire clausole nelle gare di appalto lavori o affidamento di servizi che prevedano il CCNL da applicare e i relativi inquadramenti, o comunque equivalenti trattamenti economici normativi, al fine di escludere ogni forma di concorrenzialità attraverso i ribassi sul costo del lavoro.

### La città che vogliamo

- Trasparenza. Fino ad oggi come rilevato dal "Referto sul controllo delle società partecipate" redatto dall'Ufficio Partecipazioni del Comune alcune delle società partecipate effettuano "un parziale adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicità". A questo si aggiunge che numerose criticità in materia di trasparenza e corretta informazione su appalti e subappalti è stato rilevato. Sarà impegno della nostra amministrazione verificare queste situazioni e immediatamente provvedere a una correzione affinché le società partecipate operino nel massimo della trasparenza e pubblicità.
- Criteri e modalità di nomina dei rappresentanti:
  - riduzione dei costi dei CdA, della struttura dirigenziale, e degli incarichi di consulenza esterna, destinando le risorse provenienti da questo processo di razionalizzazione, a migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini o le tariffe praticate;
  - riattribuire al Comune di attività svolte dalle partecipate che costituiscono duplicazione di funzioni e perciò costi inutili;
  - selezionare i rappresentanti del Comune nei C.d.A. di società, istituzioni, fondazioni, elusivamente attraverso bandi pubblici che ne fissino con trasparenza i requisiti, al fine di una nomina esclusivamente in base alle competenze;
  - prevedere nei bandi di selezione di tali rappresentanti cause di incompatibilità funzionale (ad esempio aver ricoperto nei due mandati precedenti cariche di amministratore o consigliere comunale, provinciale, regionale, aver svolto già incarichi nei C.d.A. delle società partecipate dal Comune);
  - interrompere la logica perversa per cui "rapporto fiduciario" dei rappresentanti "nominati" nelle Società si instauri solo con il Sindaco, affinché rispondano del proprio operato al massimo organo istituzionale, il Consiglio Comunale, a cui deve essere riattribuito una sorta di potere di controllo in merito e anche in merito alla ratifica delle nomine stesse.
- Parità di lavoro, Parità di salario - Contro l'occupazione precaria e non tutelata - Contro la mercificazione dei salari e dei diritti:
  - definire specifici indirizzi per contrastare la precarietà, evitando il ricorso diretto a forme di lavoro non stabili e tutelate, cui le aziende partecipate dovranno attenersi;
  - attivare, in tutti i casi di sussistenza delle condizioni economiche e finanziarie, piani di stabilizzazione del personale evitando la reiterazione sistematica di rapporti di lavoro precari (sia

- a termine che in somministrazione);
- o i rappresentanti nominati dal Comune di Pisa nelle diverse realtà a farsi garanti dell'attuazione di tale indirizzo, così come della trasparenza nei processi di assunzione e reclutamento del personale o nell'affidamento in appalto di servizi (pena la loro decadenza) attraverso:
    - la definizione di un preciso programma di stabilizzazione dei "posti di lavoro" occupati in forma precaria;
    - il controllo sugli appalti di opere e servizi, per evitare che la concorrenzialità metta in discussione diritti e tutele;
    - l'inserimento nei bandi di ulteriori clausole, oltre quelle sociali di garanzia dei livelli occupazionali, ai fini del benessere organizzativo, delle pari opportunità e della tutela della dignità delle persone nonché della possibilità di controlli del Comune di Pisa sulla gestione e organizzazione dei rapporti di lavoro, disponendo già con i bandi il CCNL da applicare e i relativi inquadramenti, o comunque equivalenti trattamenti economici normativi, perché non si sviluppi sul costo del lavoro la concorrenzialità al ribasso in sede di gara.

### 1.7 Pisa laboratorio per la giustizia fiscale

A partire dagli anni ottanta la tassazione personale del reddito in Italia ha subito continue riforme che hanno ridotto drasticamente la progressività delle imposte. Basti pensare che mentre nel 1981 le aliquote sui redditi delle persone fisiche più elevati raggiungevano il 70% oggi ci si ferma al 45%. Questo processo è avvenuto mentre è aumentata la disuguaglianza: un paese in cui la ricchezza nelle mani del 20% più ricco è pari a circa l'80% di quella totale. Dove inoltre la povertà non accenna a diminuire (i dati dell'ISTAT, relativi al 2015, rilevano di più di 1 milione e mezzo di famiglie in povertà assoluta, pari a più del 6% delle famiglie residenti in Italia). La riduzione della progressività dell'imposizione fiscale è avvenuta in contemporanea ad una drastica riduzione dei trasferimenti dallo stato agli enti locali e ai comuni in particolare, con la conseguente esternalizzazione e privatizzazione di molti servizi necessari e il peggioramento della qualità del servizio svolto. L'aumento dei costi dei servizi colpisce in particolare le famiglie più in difficoltà, esponendole a maggiori rischi di esclusione sociale.

Inoltre, le amministrazioni comunali hanno ridotto fortemente gli investimenti perché è comunque più facile ridurre le spese in conto capitale di quelle correnti. Lo stop agli investimenti pubblici ha lasciato spazio alle partnership pubblico-privato che come abbiamo visto sul nostro territorio sono attenti esclusivamente agli interessi privati e non a quelli pubblici (es. People Mover).

La nuova amministrazione deve lavorare all'inversione di questa tendenza facendo di Pisa un vero laboratorio di giustizia fiscale e che sviluppi competenze in grado di predisporre nuovi regolamenti. La strategia che proponiamo mette al centro due questioni:

- redistribuire risorse partendo dalle rendite immobiliari;
- utilizzare il patrimonio sottoutilizzato pubblico e privato come volano di un'economia locale che offra beni e servizi soprattutto alle famiglie più in difficoltà.

Quando si affronta il tema della fiscalità non si può prescindere dalle 3 funzioni che i tributi hanno: Funzione acquisitiva (garantire entrate correnti necessarie al funzionamento e raggiungimento degli obiettivi perseguiti e assicurare il rispetto degli equilibri di bilancio); Funzione distributiva (la fiscalità condiziona la distribuzione del reddito e della ricchezza tra i contribuenti attraverso la progressività dei tributi); Funzione promozionale (può incentivare una certa condotta dei contribuenti attraverso agevolazioni e penalizzazioni fiscali). In relazione a queste tre funzioni dei tributi, la giustizia fiscale può essere perseguita se:

- l'ente è capace di riscuotere effettivamente le risorse che ciascun contribuente deve pagare;
- le aliquote dei tributi sono effettivamente progressive;
- le agevolazioni fiscali supportano effettivamente le fasce più deboli delle comunità e sono usate solo nei casi di effettivo bisogno di correggere un sistema tributario che redistribuisce.

La difficoltà principale nello sviluppare una proposta alternativa è data dalla poca discrezionalità nelle scelte fiscali da parte delle amministrazioni locali. I tributi dei Comuni valgono appena il 7,6% (29,3 miliardi) della pressione dello Stato. 1,8% del PIL rispetto al 24% del PIL la pressione dello Stato (387,5 miliardi). Pesano

poco ma sono essenziali per garantire l'autonomia dei Comuni. Il blocco delle aliquote è una misura inefficiente perché distorce le politiche locali ed è iniqua perché colpisce di più i comuni che hanno mantenuto una pressione fiscale più bassa. Uno studio della Fondazione Rosselli del 2012 mostra che il peso delle scelte discrezionali degli Enti Locali sui tributi propri infatti è quantificabile in un intervallo compreso tra l'11% e il 20%, il che significa che per ogni 100 euro di tributi locali, solamente 20 euro (arrotondando per eccesso) rientrano nella piena discrezionalità del Comune impositore, a causa di vincoli normativi e finanziari. Sicuramente l'abolizione del prelievo su tutte le abitazioni principali è stata una decisione assolutamente ingiustificabile sul piano dell'equità e dell'efficienza del tributo, lo ha dichiarato lo stesso MISE.

#### *A. Immobili dichiarati inagibili e/o inabitabili*

Gli immobili dichiarati inagibili e/o inabitabili sulla base dell'art. 13 del DL 201-2011 al fine di avere la detrazione del 50% sulle aliquote per il calcolo dell'IMU, dovranno provvedere entro un certo periodo a ripristinare l'agibilità e l'abitabilità. In caso di difficoltà del proprietario a procedere al ripristino entro il tempo stabilito, il Comune propone al proprietario l'utilizzo dell'immobile per finalità sociali e pubbliche prevedendo incentivi.

Questa iniziativa si inserisce nell'ambito della lotta alla rendita immobiliare. Siamo infatti convinti che la ricchezza immobiliare della città debba fungere da volano di una ripresa non solo economica ma anche sociale. Questa proposta in particolare mira a ridurre le dichiarazioni di inagibilità e inabilità che permettono al proprietario di avere uno sconto del 50% sull'IMU. A seguito di una nostra Interrogazione, l'Assessore Serfogli, sentiti gli uffici della SEPI, ha stimato l'ammontare di questa riduzione a circa il 180 mila euro nella categoria catastale A (circa 200 abitazioni) e ha sottolineato come non vi siano controlli specifici sulle dichiarazioni di inagibilità e come non sia possibile per la SEPI incrociare i dati ad esempio del consumo delle utenze (gas, acqua e luce).

Inoltre, a Pisa risultano al catasto 210 immobili nel 2015 e 181 nel 2016 in corso di costruzione (Categoria F3) e 308 nel 2017 e 289 unità in corso di definizione (Categoria F4). Gli immobili in categoria F non producono reddito quindi viene tassato soltanto il valore del terreno. Queste categorie sono però temporanee e possono durare solo per 12 mesi. Anche in questo caso il comune deve essere in grado di verificare l'effettiva durata dell'appartenenza degli immobili a queste categorie.

Se da un lato i controlli devono essere completi e certi, dall'altro l'obiettivo non è punitivo, si propone di elaborare una strategia di incentivi ai proprietari in modo da ripristinare l'uso dell'immobile per finalità pubbliche e sociali.

Più in generale, proponiamo di attivare un percorso di verifica della classificazione catastale. Si veda anche il punto sulla lotta all'evasione.

#### *Abbandono e degrado*

Il contrasto dell'abbandono è un tema fondamentale che ereditiamo da anni di lotte di molti movimenti cittadini. L'obiettivo non è solo quello di evitare il degrado urbano ma di utilizzare tutti gli immobili a disposizione. Politiche chiare sul tema dell'abbandono possono anche aiutare l'introduzione della moratoria sulle nuove costruzioni. In caso di abbandono e in assenza di collaborazione da parte della proprietà si prevede la possibilità di attuare procedimenti per l'attribuzione a tali beni di una destinazione pubblica, di interesse pubblico o generale, attraverso forme di incentivi e/o di requisizione temporanea. Più precisamente, proponiamo di introdurre anche a Pisa le novità inserite nel regolamento edilizio del comune di Milano (Art.12 RECUPERO URBANO E SICUREZZA PUBBLICA - Aree ed edifici dismessi, ineditati e in disuso), che prevede 90 giorni di tempo per la presentazione del piano di recupero e una sanzione pari a 200€ per metro quadro nei casi di inadempienza. Poiché l'obiettivo non è quello di colpire i piccoli proprietari, si propone di limitare la sanzione oltre una certa metratura dell'immobile di proprietà.

Questa azione riguarda il patrimonio privato, ma deve valere in prima battuta per il patrimonio pubblico, per una sua valorizzazione sociale, ambientale ed economica: individuazione di percorsi partecipati per l'individuazione di progetti di recupero e destinazioni d'uso dei beni pubblici (fermando così il progetto di dismissione del patrimonio pubblico).

#### *Introduzione tassa di scopo*

Solo poche amministrazioni, dal 2007 ad oggi, hanno raccolto tale opportunità. Si tratta, in particolare, di

25 Comuni rappresentativi di poco più di 520.000 abitanti. Ciò che caratterizza questa forma di prelievo è il vincolo apposto al suo gettito, che deve essere inderogabilmente destinato a specifiche finalità (fissate a priori) dal momento che esse costituiscono la ratio fondamentale che presiede alla sua istituzione, l'elemento fondante che legittima il prelievo verso i contribuenti tenuti al pagamento. Quello che le imposte di scopo permettono è lo spostamento del baricentro metodologico delle imposte da una tassazione che grava "a pioggia" su tutti i contribuenti, ad una tassazione che prevede il sostegno di coloro i quali vengono beneficiati da una determinata opera, servizio o bene pubblico. In questa prospettiva, si va affermando l'idea che la fiscalità degli Enti Locali debba sempre più fondarsi sulla connessione tra beneficiario di un investimento e soggetto passivo d'imposta, con l'obiettivo ultimo di responsabilizzare la gestione delle risorse pubbliche. La nostra idea è quella di legare l'introduzione della tassa di scopo per coloro che generano una forma di externalità negativa alla collettività che la subisce. Il fatto che la tassa di scopo sia oggi un'addizionale all'IMU non aiuta l'utilizzo di questo strumento. E' però possibile da un lato limitare le categorie catastali che pagano un certo tributo. Per esempio, finanziare l'edilizia sociale attraverso la tassazione di categorie catastali di pregio. Oppure, finanziare un piano per il rafforzamento dell'economia locale e dei beni culturali e ambientali attraverso una tassa di scopo sui centri commerciali (D8), i fabbricati industriali (D7), gli opifici (D1), gli istituti di credito (D5).

### *Lotta all'evasione*

Nel bilancio 2016 sono stati iscritti in bilancio quasi 6 milioni di euro, relativamente alle attività di recupero evasione, con una crescita di più di 1 milione e mezzo rispetto al 2015. Questi dati evidenziano l'enorme mole di evasione che persiste a Pisa (circa il 7,5% delle entrate totali da imposte e tasse). Noi crediamo che sia importante migliorare e semplificare la capacità di controllo da parte della SEPI delle situazioni di evasione ed elusione, cercando di recuperare il ritardo negli accertamenti ed evitare la prescrizione di quanto dovuto. A Pisa esistono gruppi di ricerca di livello internazionale sulla gestione dei Big Data, ci proponiamo di sviluppare sinergie con l'università per sradicare il problema. Questo è un esempio di come può nascere e affermarsi l'innovazione sociale, che scaturisce da un bisogno concreto della pubblica amministrazione e porta un beneficio alla collettività. Il tema dell'evasione è strettamente legato a quello degli immobili, visto che molta dell'evasione è legata a tributi su base imponibile IMU. L'attenzione di nuovo è connessa alle speculazioni immobiliari che come abbiamo fatto notare in questi ultimi anni hanno rilevanti debiti con l'amministrazione comunale.

Attivare un percorso di contrasto all'evasione fiscale su tutti i tributi comunali concentrando l'attenzione su residenze false, fabbricati con classamenti non congrui, recupero TARI incrociando dati dei tributi e del SUAP. Istituire un nucleo interno all'Ente dedicato all'evasione ed elusione fiscale. Istituire un tavolo di studio antievasione in collaborazione con comuni che abbiano caratteristiche e casistiche simili da affrontare nell'ottica della lotta all'evasione ed elusione fiscale. Inoltre, la nuova amministrazione si propone di promuovere iniziative tese alla diffusione della cultura della legalità tributaria.

Lavorare alla costruzione di un nuovo rapporto con il cittadino-contribuente mediante la semplificazione degli adempimenti, una regolamentazione chiara e sintetica, potenziare gli strumenti di dialogo con i cittadini (front office, call center, sito), favorire percorsi di risoluzione delle problematiche in pre-contenzioso evitando di ricorrere ad avvocati e giudici tributari, rafforzare e rendere più flessibili le rateizzazioni, garantire trasparenza e parità di trattamento. Una fiscalità locale più equa e più vicina ai cittadini. Potenziare le professionalità interne mediante percorsi formativi, strumenti hardware e software, attivazione di convenzioni per la consultazione delle banche dati. Anche la corretta gestione e aggiornamento delle banche dati interne è fondamentale ai fini della riscossione. Si propone l'acquisto, potenziamento e rinnovo delle dotazioni strumentali, tecniche e tecnologiche e di prevedere un budget annuo specifico destinato a detta specifica attività.

### *Progressività ed equità*

Prima di tutto vogliamo sviluppare una discussione sul piano nazionale per aumentare la discrezionalità degli Enti Locali sulle entrate tributarie. Sul piano locale, consapevoli che le limitazioni nazionali consentano modifiche marginali, proponiamo di rivedere tutti i regolamenti sui tributi locali, prendendo spunto dagli atti di altre amministrazioni in modo da aumentare l'equità e l'efficienza del tributo.

Questa revisione permette inoltre di procedere ad una ricognizione di tutte le agevolazioni ed esenzioni fiscali presenti per categoria di contribuente per verificare la possibilità di una loro riduzione,

rimodulazione e redistribuzione nell'ottica di una maggiore giustizia fiscale.

Facciamo alcuni esempi:

- a Pisa da pochi anni è stata modificata l'addizionale comunale IRPEF in senso progressivo. Ci proponiamo di aumentare la soglia di esenzione per le famiglie con redditi fino a 15000 contro gli attuali 12000, e ridurre le aliquote per lo scaglione tra i 15000 e i 28000 euro (attualmente allo 0,5), aumentando l'aliquota del penultimo scaglione;
- allo stesso tempo anche l'imposta di soggiorno può essere modificata in senso progressivo. La differenza tra un euro nelle strutture come i campeggi e due euro in hotel 5 stelle e altre residenze di lusso può essere resa più progressiva senza creare effetti distorsivi.

#### *Riforma dell'imposta municipale unica IMU*

Visto che gran parte dei tributi locali si calcolano su base IMU, ci proponiamo di istituire un nuovo regolamento IMU che tenga conto dell'idea di città che vogliamo sviluppare. Lavoreremo fin da subito per arrivare a una riduzione dell'aliquota:

- relativamente alle unità immobiliari possedute dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'art. 10 del D.Lgs n. 460 del 1997;
- relativamente agli immobili posseduti e utilizzati direttamente ed esclusivamente dalle micro-piccolo-medio imprese (M.P.M.I.) che, successivamente alla data di approvazione del regolamento sulle aliquote dell'imposta municipale propria, abbiano avuto una crescita dimensionale in termini di nuova occupazione - applicabile per tre anni;
- sale cinematografiche e teatri, accatastati nella categoria catastale D/3, direttamente utilizzati dal proprietario o titolare di diritto reale di godimento per la gestione di attività di programmazione cinematografica e/o teatrale o concessi in uso gratuito, senza produzione per il proprietario di alcun reddito da locazione o di altra natura, per lo svolgimento dell'attività suddetta;
- immobili appartenenti alle categorie catastali C/1 e C/3, per l'esercizio di un'attività di libreria, iscritta presso la Camera di Commercio di Pisa esclusivamente come "Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati" (classe ATECO 47.61) e/o come "Commercio al dettaglio di libri di seconda mano" (classe ATECO 47.79.1);
- immobili appartenenti alle categorie catastali C, D e A/10, direttamente e interamente utilizzati dal proprietario giovane imprenditore di età inferiore ai 40 anni, o concessi in locazione a quest'ultimo, al fine di effettuare nuova attività di impresa, di lavoro autonomo o di startup;
- unità immobiliari concesse in locazione o comodato con regolare contratto registrato ai soggetti affidatari dei servizi di accoglienza integrata destinati a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale o umanitaria. Inoltre, si prevede di differenziare tra aliquota massima (1,06%) per le categorie A/10, C/1, C/2, C/4, C/6, C/7, D/2, D/5, D/8; e di prevedere una riduzione per C/3, D/1, D/3, D/4, D/6, D/7 e per gli immobili C/1 se i proprietari dell'attività (non locata) sono residenti nel comune. Aliquota in aumento sulle categorie A/1 A/8 e A/9 adibite ad abitazione principale fermo restando la detrazione di 200 €.

#### La città che vogliamo

- Chiarezza, trasparenza e incentivi per il ripristino degli immobili inagibili e/o inabitabili.
- Contrasto ai fenomeni di abbandono e degrado.
- Introduzione di una tassa di scopo sui grandi proprietari (e/o sulle proprietà di determinate categorie di soggetti, es. istituti finanziari) che finanzia l'edilizia sociale, il recupero del patrimonio pubblico sottoutilizzato, l'economia sociale.
- Lotta all'evasione e all'elusione fiscale attraverso un pacchetto di iniziative che rendano più facili i controlli da parte della SEPI incrociando le banche dati (big data per la giustizia fiscale).
- Riformulazione in senso progressivo ed equo di tutti i tributi locali come addizionale IRPEF, TASI, tassa di soggiorno.
- Nuovo regolamento IMU che tenda a premiare l'economia sociale e locale, la cultura e l'occupazione.
- Verifiche più stringenti sulle perizie presentate in sede di permesso a costruire in base alle quali si calcolano gli oneri; destinazione degli oneri unicamente a spese di investimento.
- Ricognizione di tutte le agevolazioni ed esenzioni fiscali presenti per categoria di contribuente per



verificare la possibilità di una loro riduzione, rimodulazione e redistribuzione nell'ottica di una maggiore giustizia fiscale.

- Ricognizione dei costi e delle tariffe dei servizi pubblici locali, ivi compresi i contratti di servizio in essere con i concessionari, al fine di valutare la possibilità di una rimodulazione delle tariffe.
- Verifiche dei canoni derivanti dalla gestione del demanio marittimo ai Comuni.
- Integrare il piano degli indicatori di bilancio con dati e indicatori concernenti il livello di pressione fiscale locale e come lo stesso si distribuisce sulla comunità locale, l'effettiva base imponibile recuperata ogni anno mediante le attività di lotta all'evasione fiscale.
- Introduzione di impegni precisi e specifici sulla trasparenza e leggibilità del bilancio comunale che vadano oltre la logica degli adempimenti normativi nella direzione di un'effettiva apertura dei conti pubblici alla cittadinanza. Perseguire l'obiettivo della democratizzazione del fisco significa anche lavorare su modalità innovative di comunicazione dell'impiego delle risorse pubbliche più immediate e trasparenti.
- Promuovere iniziative volte a sostenere un impegno molto maggiore del variegato mondo della responsabilità sociale d'impresa e della cittadinanza attiva sui temi della responsabilità fiscale.
- Sviluppare un approccio multidimensionale per misurare il "benessere equo e sostenibile" (Bes) della città, che integra indicatori dell'attività economica, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di diseguaglianza e sostenibilità economica.
- Valorizzazione sociale, ambientale ed economica del patrimonio immobiliare pubblico: individuazione di percorsi partecipati per l'individuazione di progetti di recupero e destinazioni d'uso dei beni pubblici.